

Purtroppo non abbiamo conosciuto Walter Sabatelli e quindi non abbiamo avuto un racconto diretto della sua poetica, quella profonda, legata a ricordi ed esperienze che solo l'artista avrebbe potuto svelarci.

L'idea che ci siamo fatti ascoltando i ricordi pieni di entusiasmo degli amici e vedendo le tele conservate presso l'Archivio Walter Sabatelli è carica della suggestione che la sua assenza, contrapposta alla presenza forte delle sue opere, riesce a procurarci ogni volta che ne osserviamo un dipinto, un disegno o uno schizzo.

La sua poesia infatti sta a metà strada tra la realtà e il sogno, nella sua voglia di giocare con il sensibile.

Nei suoi dipinti i paesaggi della Maremma sembrano rinati dopo una pioggia di colori, trasformati in un luogo puro, in un paesaggio dell'anima dove le barche sembrano navigare solo per il piacere di contemplarne il gioco di rifrazione delle vele sull'acqua.

Sembra di poter guardare tutto attraverso occhi più semplici, senza dover giudicare niente, ma lasciandosi trasportare dai sensi, meravigliandosi di tutto.

La ricerca coloristica di Sabatelli sembra procedere di pari passo con una ricerca di semplicità interiore, dove non c'è spazio per le concettualità o per gli artifici.

La tecnica ha per lui, a nostro avviso, il solo scopo di liberare e non di costruire; il suo fine è quello di recuperare l'innocenza e di restituirla intatta, senza mediazioni.

Nei suoi quadri aleggia infatti una serenità incantata e profonda che pensiamo Walter raggiungesse proprio attraverso la stesura del colore, plasmandola e creandola sulla tela.

È stato indubbiamente un artista versatile, legato da un lato alla tradizione postmacchiaiola e labronica e dall'altro teso verso la sperimentazione.

Autodidatta, ha volutamente scelto di seguire un percorso controcorrente, diverso da quello delle avanguardie, volto al progressivo dissolversi della figurazione.

Estraneo ai dibattiti ideologici e alla contrapposizione tra il figurativo e l'astratto, ha vissuto e si è ritagliato una sua personale dimensione poetica in Maremma, fuori dai circuiti mercantili.

Forse questo ha influito sulla sua scelta di giocare in maniera quasi ossessiva con gli stessi soggetti, con le variazioni di tono, composizione e inquadratura.

Ripetizione che diviene pretesto necessario per sperimentare sottili cambiamenti di colore, di luce, di struttura, in una caleidoscopica e continua variazione degli stessi elementi, delle stesse apparenze.

Un percorso simile a quello abbracciato da molti artisti, se si pensa che questa frase di Margherita Sarfatti, a commento dell'opera di Giorgio Morandi, *“solitario e pensoso artista, nei suoi quadri si respira un'aria di chiusa e dolce malinconia”*, sembra particolarmente calzante per definire l'arte di Walter Sabatelli.

Laura Milani

Unfortunately we did not meet Walter Sabatelli and therefore, we do not have a direct description of his poetic, the deeper one, the one that is linked to the memories and experiences only the artist could have revealed us.

The impression that has formed within us, upon listening to his friends' enthusiastic anecdotes and seeing his canvases at the Walter Sabatelli Archive, is loaded with the particular suggestion that his absence, set against the strong presence of his work, is capable of generating within us every time we look at one of his paintings, of his drawings or of his sketches.

Indeed, his poetry lies halfway between reality and dream, in his desire to play with the tangible world.

In his paintings, the Maremma landscape seems to come alive after a rainfall of colors, transformed into a pure place, the scenery of the soul, where boats apparently sail simply for the pure pleasure of contemplating the amusing refraction of their sails on the water surface.

It seems as if we are allowed to observe everything through simpler eyes, without having to judge anything, but merely letting our senses carry us, marveling at all.

The coloristic* search in Sabatelli apparently goes hand in hand with the search for inner simplicity, as there is no room for conceptualisms or artfulness.

From our viewpoint, for the artist technique merely serves the purposes of freeing, and not of building; his aim is to recover innocence and to return it untouched, allowing no interference.

There is an enchanted, deep serenity moving gently through his paintings: we believe that Walter reached such serenity through the application of color, shaping and creating it on the canvas.

He was most certainly a versatile artist, linked to the Post-Macchiaioli and Livorno tradition on one side, while also leaning towards experimentation on the other.

A self-taught man, he deliberately chose to swim against the tide, following a different course from that chosen by the *avant-garde*, which was aimed at a gradual dissolution of depictive representation.

Not involved in the ideological debates and in the opposition between figurative and abstract representation, he lived and shaped his own personal poetic dimension in Maremma, away from the market world.

Quite possibly this influenced his decision to play, in an almost obsessive way, with the same subjects, by introducing variations of tone, composition and framing.

Then again, said repetition becomes the necessary pretext to experiment subtle changes of color, of lighting, of structure, in a kaleidoscopic and never-ending variation of the same elements, of the same appearances.

It is a route similar to that embraced by many other artists, if we consider that the words used by Margherita Sarfatti to comment a painting by Giorgio Morandi, namely, *'a solitary and pensive artist, his paintings breathe a closed*

and sweet air of melancholy', seem particularly fitting in defining the art of Walter Sabatelli.

Laura Milani